



## Il *Pasticciaccio* di Gadda

Pier Paolo Pasolini

La prima cosa che dunque risulta dall'esame del *Pasticciaccio* è che di immediata e primaria importanza sono la sua lingua, la sua tecnica, il suo stile: in altre parole, ciò che anzitutto e soprattutto importa nel *Pasticciaccio* è la figura del narratore.

5 Questa figura – per eccellenza contemplante e oggettivante – è qui invece altamente drammatica. E vero, egli non pronuncia mai la parola *io*, quasi secondo una sopravvivenza di norma naturalistica e di buon comportamento sociale: questo *io* non detto e narrante, non è mai il protagonista di una vicenda di compiacimento aprioristicamente lirico, “anima bella”; ma al contrario è protagonista di  
10 una vicenda di dolore, di furore, di sfiducia in se stesso.

La drammaticità di tale narratore – concomitante ma infine prevalente su quella dei personaggi, quale si configura dall'analisi stilistica che abbiamo qui accennato – consiste nell'urto violentissimo tra una realtà oggettiva (non si può immaginare  
15 nulla di più oggettivo di un romanzo poliziesco d'ambiente, com'è questo nello schema) e una realtà soggettiva (il narratore) incompatibili ideologicamente e stilisticamente tra loro.

Tale urto dell'*io* contro il mondo avviene intanto, concretamente, contro mille dati particolari: dall'esame stilistico della componente dialettale che risulta infatti come  
20 l'Italia, e nella fattispecie Roma, si presentino a Gadda come una Babele, un coacervo di tre strati linguistici, che rappresentano tre culture a diversi livelli: il linguaggio letterario (cultura della piccola borghesia d'avanguardia), la *koinè* (cultura della piccola borghesia prima fascista, poi democristiana), dialetto (cultura delle classi operaie, che qui sono meridionali, e quindi, di tipo sottoproletario).  
25 Ma a parte questi urti, diciamo, particolari, c'è un urto totale, assoluto, che risulta, come abbiamo visto, dalla incapacità tecnica di Gadda a fare (se non per “allusione”) un racconto diretto, logico e storico.

Quindi: in Gadda sussiste la certezza di una realtà oggettiva che può essere mimetizzata e rappresentata (secondo la formula, per intenderci, verghiana): ma è una  
30 certezza sopravvivenza dalla cultura positivista e laica al cui lembo estremo Gadda (che è ingegnere) si è formato: a questa certezza si sovrappone una effettiva incertezza, il senso lirico della vanità e del nulla, di tipo religioso e stoico che appartiene alla cultura in cui Gadda per coazione e per reazione è vissuto e ha operato.

da *Passione e ideologia*, Garzanti, Milano, 1960